

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE

San Luca San Barnaba Santi Apostoli



beati parroci

ANNO XL - N° 1

GENNAIO 2007

Compleanno in redazione

40 anni con voi

Anno dopo anno il giornale ha testimoniato soprattutto l'amore di Dio per i suoi fratelli

Era il sabato santo del 1986 e dopo la confessione pasquale, mentre stavo per alzarmi dall'inginocchiatoio, vengo trattenuto per un braccio dal mio parroco don Matteo che mi chiede: "come te la cavi con l'italiano?" Sorpreso rispondo un pò impacciato: "mah!... a scuola andavo abbastanza bene. Perché?" E lui serafico, con l'espressione di uno che sta per colpire duro, mi risponde: "niente di particolare, è che sto cercando un giovane che abbia voglia di fare il direttore del nostro giornale... e sai mi hanno fatto il tuo nome... pensaci, non devi rispondere subito... ora vai in pace e fatti sentire presto".

Esco di chiesa un pò stupito chiedendomi chi era stato quello spiritoso che aveva fatto il mio nome (non lo so ancora adesso). Evidentemente qualcuno voleva scherzare con me e con il parroco. Decisi di non decidere e di lasciare cadere la richiesta. Sicuramente il don, vista la mia latitanza, avrebbe trovato di meglio.

Dopo un mesetto, il parroco mi blocca sulla porta della chiesa, dopo la messa domenicale e, comincia a lavorarmi ai fianchi; vuole una risposta e la vuole positiva. Io, deciso a negarmi mi trovo impantanato e, non trovando più giustificazioni valide, cedo e dico di sì, sicuro che da lì a qualche mese avrei passato la palla a qualcun altro ma..... dopo venti anni sono ancora qui a dirigere il "più simpatico giornale del mondo".

Sto esagerando vero? Forse. Ma mi piace pensarlo così. Serio ma gioioso, pacato ma frizzante, sempre nuovo ed aggiornato.

Vi pare poco per un giornale che compie 40 anni di pubblicazione?

Se non ci avessimo messo un pò di allegria nel portarlo al livello che è ora, vi ritrovereste il solito bollettino parrocchiale.

Torniamo seri e guardiamo dentro le vecchie pagine.

Febbraio 1967 - Febbraio 2007: tra le due date uno spazio temporale di 40 anni in cui questo vostro giornale parrocchiale ha svolto il compito di testimoniare, attraverso le sue pagine, la vita spirituale delle nostre comunità parrocchiali e, di come in esse sia stato annunciato soprattutto il Vangelo e poi: nei fatti, di come sia stato messo in pratica nell'attenzione ai fratelli.

Un giornale nato nella parrocchia di San Luca per essere il filo diretto tra parrocchia e famiglie del quartiere e diventato, 15 anni fa, un valido strumento di informazione e formazione anche per le altre parrocchie della zona pastorale.

Un giornale di parte, qualcuno ha spesso osservato. Certamente! Ma dalla parte di quel Gesù che ci ha detto di annunciare la sua Parola e di metterla in pratica mettendo a disposizione le nostre esperienze, le nostre conoscenze culturali, le nostre capacità, di chi vuole approfondire la propria fede o anche semplicemente vuole conoscere le realtà in cui vive. Per scelta, fin dall'inizio, non è stato solo relegato nelle sagrestie ma è uscito dalle porte della parrocchia e ha allargato i suoi orizzonti nella società civile: raccontandovi i fatti del territorio della Circoscrizione 10, della nostra città, della nazione, del mondo.

Lino Bagnato
(segue a pag. 8)

Tempo di Quaresima, tempo di conversione

Ma, la mia, è una vita cristiana?

Scegliere definitivamente Dio, e lasciarsi travolgere dal suo amore

In questi giorni mi risuonano nel cuore le parole di due amici laici.

Il primo, proprio al riguardo della quaresima, esprimeva il desiderio di non sentirsi più dire di fare un digiuno o di dare i soldi a qualcuno, ma voleva essere aiutato a capire il senso più profondo del cammino quaresimale, che potrà anche concretizzarsi in una qualche pratica concreta, ma non può esaurirsi in questa. Direbbe Isaia. "Questo popolo mi onora con le labbra - magari con i gesti del corpo, aggiungo io - ma il suo cuore è lontano da me" (Isaia 29,13).

E poi, in un bel colloquio spirituale, una giovane ad un certo punto si chiedeva: "Ma poi io sono veramente cristiana?"

È una bella domanda! Il nostro cammino quaresimale potrebbe proprio partire da qui, dal chiederci: "Ma veramente la mia è una vita cristiana?"

Posso dire che sto seguendo il Signore Gesù con la mia vita?

O che almeno ci provo con tutte le mie forze?

Sono convinto che non ci possa essere "quaresima" e "conversione" senza sentire nel proprio cuore il desiderio e la necessità di "cambiare vita" o senza rendersi conto che, nonostante tutto quello che so di Gesù Cristo e anche tutto quello che Lui ha fatto per me, proprio per me, la mia risposta, quando c'è, non è adeguata.

No, non voglio che nessuno si senta in colpa o che si senta in dovere di andare a confessare subito questo o quel peccato. Mi piacerebbe però che prendessimo tutti consapevolezza, io per primo, della grandezza e della bellezza del progetto di Dio e di come spesso lo abbiamo o rovinato o ridotto a qualche cosa da fare o a tempo da donare.

Non voglio neanche assumere l'atteggiamento del profeta o del maestro nel provare a comunicarvi queste idee, perchè non lo sono; ma ho capito che il vero atteggiamento cristiano è proprio scoprire che la grandezza dell'amore di Dio e alla sua infinita misericordia e pazienza, spesso non riescono ad infrangere le barriere del mio cuore e trasformare la mia vita.

Un aneddoto su San Fran-



Guardare le persone con gli occhi di Dio e amarle come solo lui sa fare

cesco narra che, dopo aver sperimentato la presenza di Dio nella sua vita, si aggirasse per le campagne piangendo e gridando "L'amore non è amato!". Aveva proprio compreso fino in fondo la grandezza della bontà di Dio e non poteva fare a meno di rimanerne coinvolto e sconvolto.

Il mio invito è allora partire dallo scoprire con serenità e verità la nostra lontananza da Dio. Non deve essere un pensiero che ci angoscia, perché Dio è buono ed anche misericordioso, ma provare la sana inquietudine di riscoprire la bellezza del nostro Dio e del desiderio che ha Lui di riempire la nostra vita. E poi, in fondo, non facciamo niente di straordinario: riscoprendo Dio andiamo verso il bene, seguendo Gesù Cristo raggiungiamo il meglio di noi stessi.

Dopo questa premessa essenziale mi lascio guidare dal card. Martini nel delineare alcuni possibili cammini di quaresima. Questo grande vescovo mette in luce quattro diversi volti della conversione.

La conversione religiosa

Che consiste nello scegliere "definitivamente" il Dio di Gesù Cristo come il Dio della nostra vita e non oscillare tra Lui e altre strade. Non è forse vero che talvolta nel fondo del nostro cuore si fa viva la tentazione di fare esperienze religiose diverse da quella cristiana? O anche di pensare che, tutto sommato, una religione vale l'altra? Che credere o non credere non è poi così fondamentale per la mia vita?

Convertirsi è allora confermare con decisione la nostra adesione al Dio di Gesù Cri-

sto e approfondire quanto conosciamo di Lui senza accontentarci di quanto tanti anni fa ci hanno trasmesso al catechismo.

La conversione morale

Riguarda il nostro modo concreto di agire e ci fa chiedere se il nostro vivere è "ascoltare e mettere in pratica le sue parole". Forse è quella che abbiamo più presente, ma anche quella con cui spesso facciamo fatica. Non è facile infatti credere che Gesù sia il bene più grande della mia vita e fare quello che ci dice in un mondo che segue la legge del piacere (devi fare quello che ti piace ed evitare le fatiche e le sofferenze), del conformismo (anch'io devo fare ed essere come tutti gli altri), dell'esperienza ("bisogna provare tutto quello che la vita ti offre"). Il Signore ci aiuti a trovare in Lui la nostra vera gioia, quella che nessuno e niente può cancellare.

La conversione intellettuale

E' lasciare entrare Dio nella nostra intelligenza, evangelizzare il nostro modo di pensare. Se andiamo all'esperienza dei discepoli, notiamo la loro fatica ad entrare nel modo di pensare di Gesù Cristo. Pietro, che sgrida Gesù dopo l'annuncio della passione, viene ripreso con le parole "Tu ragioni secondo gli uomini e non secondo Dio" (Matteo 16,23) ed anche i discepoli di Emmaus sono apostrofati con un secco "Sciocchi e tardi di cuore" (Luca 24,25). Conversione è allora verificare se il nostro modo di pensare è simile o vicino a quello del vangelo;

se di fronte alle vicende umane, alle notizie di un telegiornale, ci fermiamo a ragionamenti umani o cerchiamo in Dio un senso più profondo.

Questa conversione tocca anche il tema della cultura del nostro tempo. Non sono io la persona più adatta a parlarne, ma mi chiedo: è giusto che chi cerca di seguire il Signore, nel campo economico, ad esempio, debba accettare come unica e possibile verità un modo di gestire il denaro e le risorse che non ha nulla a che fare con il vangelo e che non fa il bene delle persone?

Potranno il vangelo e i cristiani portare una luce e una vita nuova nei vari campi dell'agire umano?

La conversione mistica

Cioè arrivare a cogliere la presenza e l'azione di Dio nella storia dell'umanità e in quella delle singole persone. Probabilmente vi è già capitato di "contemplare" nella bontà di una persona il segno della presenza di Dio e nel suo agire Dio stesso che opera. Questa esperienza può diventare in noi una ricerca ed anche una virtù: riuscire a percepire quanto Dio sia presente e vivo nella nostra vita quotidiana e come sia all'opera in noi e nelle persone che incontriamo. Vedere la realtà e le persone con gli occhi di Dio.

E con questo mi fermo: chi è arrivato a leggere fin qui è stato proprio bravo ed ha già fatto un buon esercizio quaresimale, un esercizio di ... pazienza. Non mi resta allora che salutarvi e augurare a tutti un buon cammino di quaresima e di conversione.

doncorrado

Sommario

S. Messa in latino	pag. 2
Anniversario	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Beati gli ultimi	pag. 6
Parcheggi rosa	pag. 7
Notizie Circoscrizione 10	pag. 8